

➔ IL SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO

➔ PROTAGONISTI

Il più lunatico dei telecronisti

In «Mister Moonlight» i ricordi, pubblici e privati, del giornalista Rai che ha raccontato l'uomo sulla Luna

TITO STAGNO

So bene di avere avuto una vita professionale ricca di incontri con personaggi straordinari. Epocale poi la conquista della Luna nel 1969, commentata in diretta tv tra il 20 e il 21 luglio. Proprio nel 40° anniversario dell'impresa di Apollo 11 molti mi hanno invitato a raccontare le mie esperienze di cronista-testimone. Ebbene, eccolo qui il libro: «Mister Moonlight. Confessioni di un telecronista lunatico» (**minimum fax**), scritto a quattro mani con Sergio Benoni, giornalista ed esperto di nuovi media.

Dico subito che alla Luna, agli astronauti e alla telecronaca lunare ho riservato sì un certo spazio, ma «Mister Moonlight» è soprattutto la mia storia, quella del primogenito di una famiglia di otto figli, nato a Cagliari, che lascia la Sardegna per il Nord: Parma prima, Pola allo scoppio della guerra, città nelle quali la Confindustria ha trasferito il padre. A Parma mi passa sotto il naso Benito Mussolini in smagliante uniforme bianca, che in piedi saluta romanamente su un'auto scoperta; mi emoziono, ma la mia divisa da balilla continua a non piacermi e vado sempre malvolentieri alle adunate del sabato fascista. Nel capoluogo istriano conosco privazioni e fame vera, faccio la parte dell'eroe in un film sui piccoli marinai delle navi scuola, poi le bombe degli aerei americani ci distruggono la casa, le SS mi costringono a fer-

marmi davanti a dei giovani antifascisti appena impiccati alle

porte della città; arrivano i partigiani jugoslavi; e mio padre per poco non finisce in foiba come tanti altri italiani. Io fuggo in Sardegna impiegando ventidue giorni ad attraversare con mezzi di fortuna, e con addosso più parassiti che capelli, l'Italia devastata e il mare.

A vent'anni cambia tutto. Il caso mi porta prima alla radio (che nostalgia!), poi a Roma nella redazione del primo telegiornale di una Rai un po' bacchettona, ma seria, rigorosa, efficiente, e con bravi maestri disposti a insegnarti tutto. Così, piano piano, divento «il vostro inviato in qualunque posto», il cronista di Papi e Presidenti, incontro Eisenhower, Nehru, Soraya, re Hussein di Giordania, Padre Pio e John Kennedy, seguo tutte le imprese spaziali e i voli lunari. Nel 1976 la riforma della Rai e la lottizzazione selvaggia mi spingono a rifugiarmi nello sport,

un'oasi rimasta inspiegabilmente - ma lo sarà ancora per poco - asettica.

Oggi dell'«azienda che non premia e non punisce», di questa matrigna cattiva (altro che Mamma Rai!), mi resta solo il ricordo dei compagni perduti: Paolo Frajese, Ruggero Orlando, Gianni Brera, Omar Sivori, Beppe Viola... Della televisione osservo con distacco il declino, lo scadimento in linea perfetta con i tempi.

«Mister Moonlight» è stato scritto di getto e con sincerità grande. È la cronaca di un'esistenza vissuta a mille, dove la memoria è fermento attivo, riscrittura continua. La memoria che mi piace, quella che guarda avanti.

A quanti amano la lettura, mando un pensiero affettuoso.

(c) Tito Stagno, 2010

Tutti i diritti riservati

VENERDI' 14

ORE 16,30 SALA AZZURRA

Memorie del Novecento: la Luna e altro. Incontro con Tito Stagno e Sergio Benoni.

Un'icona della tivù
Tito Stagno è stato per anni il conduttore principe del telegiornale Rai, e il 20 luglio 1969 condusse la storica diretta per lo sbarco del primo uomo sulla Luna

